



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 LUGLIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 090 del 17.07.19

Parco degli iblei. Riunione al Ministero dell'Ambiente segna l'avvio dell'iter istitutivo. Piazza: "Da oggi possibili tutte le osservazioni ma il parco si farà"

La riunione ministeriale a Roma sull'iter istitutivo per il Parco degli Iblei coordinata dal direttore generale Maria Giarratano ha permesso di fare il punto della situazione. E' emerso che secondo lo studio dell'Isprea si tratta di 'un'ottima proposta di Parco' e che le preoccupazioni e le osservazioni emerse ieri durante la riunione indetta dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza saranno tenute in debita considerazione. La Regione siciliana presente con i dirigenti Guarrasi e Occhipinti dell'assessorato Territorio ed Ambiente è l'ente coordinati ore per avanzare al ministero dell'Ambiente la proposta definitiva di perimetrazione e delle norme di salvaguardia dell'istituendo Parco degli Iblei.

Al tavolo era presente il Commissario Piazza che ha illustrato le preoccupazioni emerse ma ha avuto assicurazione che verranno consumati tutti i passaggi per arrivare ad una proposta condivisa.

"E' stata una riunione molto proficua – ha dichiarato Piazza al termine della riunione – che ha permesso di sviscerare l'iter finora seguito e le procedure da attivare per arrivare all'istituzione del Parco. Tutti hanno la possibilità d'ora in poi di presentare osservazioni e rilievi e sarà presentata una mappa dettagliata degli insediamenti che insistono nel territorio per arrivare ad una perimetrazione e a norme di salvaguardia che tutelino tutti i soggetti interessati".

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

ROMA
**«Parco degli Iblei
sarà istituito
tenendo conto
pure di chi ci vive»**

Una riunione interlocutoria ma che ha messo un punto fermo sull'iter avviato oltre un decennio fa: il parco nazionale degli Iblei si farà. Queste le prime considerazioni riportate dopo il tavolo tecnico di ieri a Roma. La nota ufficiale inviata dal Libero consorzio comunale di Ragusa assicura che sarà dato spazio alle esigenze della collettività interessata dal parco, appartenente ai territori di Ragusa, Siracusa e Catania.

Tempi, modi ed il reale spazio di dialogo sono tutti da capire, non essendoci stata ancora una indicazione chiara. "La riunione ministeriale a Roma sull'iter istitutivo per il Parco degli Iblei coordinata dal direttore generale Maria Giarratano - si legge - ha permesso di fare il punto. Secondo lo studio Ipsrea si tratta di 'un'ottima proposta di Parco' e che le preoccupazioni e le osservazioni emerse martedì nella riunione indetta dal commissario del libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, saranno tenute in debita considerazione. La Regione siciliana, presente con i dirigenti Guarrasi e Occhipinti dell'assessorato Territorio ed Ambiente, è l'ente coordinatore per avanzare al ministero dell'Ambiente la proposta definitiva di perimetrazione e delle norme di salvaguardia dell'istituendo Parco degli Iblei".

A Roma Piazza ha illustrato le preoccupazioni emerse ma ha avuto assicurazione che verranno consumati tutti i passaggi per arrivare ad una proposta condivisa. "E' stata una riunione molto proficua - ha dichiarato Piazza dopo la riunione - che ha permesso di sviscerare l'iter finora seguito e le procedure da attivare per arrivare all'istituzione del Parco. Tutti hanno la possibilità d'ora in poi di presentare osservazioni e rilievi e sarà presentata una mappa dettagliata degli insediamenti che insistono nel territorio per arrivare ad una perimetrazione e a norme di salvaguardia che tutelino tutti i soggetti interessati".

L.C.

G.D.S.

Libero consorzio

Parco degli Iblei, è possibile presentare le osservazioni

Pinella Drago

«Da oggi è possibile presentare le osservazioni e il parco si farà» è l'annuncio di ieri del commissario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, a conclusione della riunione di ieri mattina al Ministero dell'Ambiente, a Roma, che segna l'avvio dell'iter istitutivo del parco.

«Nel corso della riunione ministeriale coordinata dal direttore generale Maria Giarratano è stato possibile fare il punto della situazione - dice il commissario - ed è emerso che secondo lo studio dell'Isprea si tratta di un'ottima proposta di Parco e che le preoccupazioni e le osservazioni che abbiamo portato al tavolo saranno tenute in debita considerazione. La Regione siciliana è stata presente con due dirigenti dell'assessorato Territorio ed Ambiente che è l'ente coordinatore per avanzare al Ministero dell'Ambiente la proposta definitiva di perimetrazione e delle norme di salvaguardia dell'istituendo Parco degli Iblei». Si parla di passati condivisi. Da giorni in territorio ibleo ma anche a Palermo ed ieri anche a Roma. «Ho illustrato le preoccupazioni emerse ma ho avuto assicurazione che verranno consumati tutti i passaggi per arrivare ad una proposta condivisa - prosegue Salvatore Piazza - è stata una riunione molto profi-

cuia che ha permesso di sviscerare l'iter finora seguito e le procedure da attivare per arrivare all'istituzione del Parco. Tutti hanno la possibilità d'ora in poi di presentare osservazioni e rilievi e sarà presentata una mappa dettagliata degli insediamenti che insistono nel territorio per arrivare ad una perimetrazione ed a norme di salvaguardia che tutelino tutti i soggetti interessati».



Secondo Isprea si tratta di una ottima proposta. Le note che abbiamo portato al tavolo ministeriale saranno tenute in debita considerazione
Salvatore Piazza

Da settimane le attese sul Parco degli Iblei si sono moltiplicate. Dal Comune di Modica è stata chiesta la sospensione definendo grave il mancato coinvolgimento dei sindaci. «È l'ennesima prevaricazione che il territorio ibleo è costretto a subire - ha detto il sindaco Ignazio

Abbate - trovo ingiusto il non essere stati invitati alla riunione ministeriale non è accettabile. Sul nostro territorio dovranno decidere Commissari calati dall'alto, che attualmente amministrano i Liberi Consorzi comunali che pur dalle doti professionali indiscutibili non possono decidere sul destino del nostro territorio. A loro è stato affidato un compito così importante senza considerare minimamente i veri rappresentanti dei cittadini regolarmente eletti dal popolo, cioè noi sindaci. Chiedo pubblicamente ai miei colleghi sindaci di prendere posizione e di chiedere la massima partecipazione alle decisioni sull'istituendo Parco degli Iblei». (*P10*)

LA SICILIA

Rg-Ct, Regione e sindaci all'attacco

Proteste clamorose. Consegnate al presidente Musumeci le fasce tricolori, ma è solo l'inizio

ANDREA LODATO

CATANIA. Sono passati anni, tanti anni. Sono passati tanti governi nazionali e tanti governi regionali. Di destra, di sinistra, di centro. Sono passati, hanno promesso, hanno annunciato, hanno dettato timing e cronoprogrammi. Tutto ciò è passato, invano. Della prima pietra per la nuova superstrada Ragusa-Catania nemmeno l'ombra. Anche quando, a parole s'intende, sembrava fatta, anche in quel caso tutto è finito nel solito vicolo senza uscita, altro che raddoppio, altro che strada sicura, altro che modernizzazione di quei 68 chilometri che sono mille, tutti pericolosi e allontanano aree della Sicilia con una straordinaria vocazione d'impresa, uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d'Italia, uno degli scali aeroportuali strategici per il turismo e per servire centinaia di migliaia di cittadini. Nulla, un bluff eterno.

Adesso sul piede di guerra c'è da oltre un anno il governo regionale e ci sono i sindaci del Sud-Est della Sicilia, che stavolta per protestare attiva-

 Il governatore:
«Chi ha interesse
e perché a bloccare
questa opera
strategica?»

mente e platealmente verso il governo nazionale per il mancato avvio della realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, ieri hanno consegnato simbolicamente le loro fasce tricolori al governatore dell'Isola, Nello Musumeci. Fronte comune tra Regione ed enti locali per conoscere, innanzitutto, chi e perché continua a dire no, a mettere bastoni tra le ruote, a frenare l'iter. Chi ha bloccato l'opera al Cipe era la domanda di ieri nel vertice tra Nello Musumeci, l'assessore Marco Falcone e gli otto sindaci - e, ancora, chi ha detto no alla richiesta dei primi

cittadini di avere l'accesso agli atti?

Nel Palazzo della Regione nella città etnea, il presidente Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, hanno incontrato il sindaco metropolitano di Catania, Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa, Giuseppe Cassì, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Chiamonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, di Licodia Eubea, Giovanni Verga, di Lentini, Saverio Bosco, di Vizzini Vito Cortese e l'assessore di Francofonte Giuseppe Vinci. Sindaci e governo regionale che ricevono anche la solidarietà del segretario regionale della Filca Cisl Sicilia, Paolo D'anca e della Filca Cisl Catania, Nunzio Turrise che chiedono che «si parli con i lavori». E' stato Giuseppe Stefio, a nome di tutti colleghi, a ringraziare Musumeci «per la vicinanza della Regione» chiedendo che il governatore si faccia portavoce «del disagio profondo delle comunità» nei confronti del governo nazionale per avere «mortificato le aspettative di un territorio che aspetta di uscire dall'isolamento». E così c'è un nuovo timing, un altro momento culminante da aspet-

tare: Musumeci, infatti, ha chiesto ai sindaci di aspettare fino alla prossima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica, prevista a giorni, per una decisione definitiva.

«Siamo molto preoccupati - non nasconde Nello Musumeci - della condotta dell'esecutivo nazionale. Si procede a zig zag: quando tutto sembra essere arrivato al traguardo si riparte da zero. Aspetteremo ancora qualche giorno, ma se anche questa volta non dovesse arrivare una risposta chiara, netta e soprattutto decisiva metteremo in campo azioni di protesta civili, ma clamorose. Mi chiedo chi abbia interesse a bloccare quest'opera e per quale motivo. Siamo ancora parte dell'Italia o qualcuno a Roma pensa che la Sicilia sia una colonia? Sia chiaro, questo non lo consentiremo a nessuno».

Sta per andare in onda, insomma, un altro tempo di una eterna partita che sembra ormai essere diventata una sfida. E capire davvero chi sono gli avversari di questo match è il vero problema per chi vuole la nuova Ragusa-Catania. Vedremo. ●

G.D.S.

Cipe, il destino della Ragusa-Catania si decide nella terza decade di luglio

Gli 8 sindaci interessati alla realizzazione dell'arteria hanno consegnato la propria fascia tricolore al presidente della Regione Musumeci in segno di protesta per i ritardi

Salvatore Di Salvo

CATANIA

Un gesto fortemente simbolico ma di energica protesta contro il governo nazionale per la mancata decisione sulla realizzazione della superstrada Catania-Ragusa quello di ieri da parte dei sindaci del Sudest. Il sindaco della città metropolitana di Catania Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa Giuseppe Cassi, Carlentini Giuseppe Stefio, Chiaramonte Gulfi Sebastiano Guerrieri, Comiso Maria Rita Schembari, Francofonte Daniele Lentini, Licodia Eubea Giovanni Verga, Lentini Saverio Bosco e di Vizzini Vito Cortese, ieri mattina, hanno consegnato nella mani del presidente della Regione Nello Musumeci, la fascia tricolore come segno di dissenso contro le decisioni del ministero dei Lavori pubblici affinché il capo dell'esecutivo siciliano si faccia ancora una volta portavoce

di un movimento che comprende cittadini e istituzioni che da almeno 30 anni chiedono la realizzazione di un'opera di viabilità strategica per lo sviluppo di una parte straordinariamente produttiva dell'Isola, che riguarda le province di Ragusa e Catania.

I sindaci hanno incontrato il presidente della Regione per analizzare gli ultimi sviluppi dell'iter amministrativo pendente davanti al Cipe, ma al termine della riunione i primi cittadini hanno consegnato la fascia tricolore al presidente Nello Musumeci. Il capo dell'esecutivo regionale: «Ho invitato i sindaci, con i quali

**Il sindaco Peppe Cassi
Il diniego formale tende
ad escludere un territorio
dalle più basilari
azioni di partecipazione**

solidarizzo insieme al governo regionale, a soprassedere ancora per qualche giorno perché tra il 24 e il 25 luglio dovrebbe tornare a riunirsi il Cipe e in quella occasione dovrebbe essere inserita all'ordine del giorno l'acquisizione del progetto della superstrada Catania-Ragusa da parte del governo. Se non si dovesse porre l'attenzione sull'arteria, i sindaci, con in testa il governo regionale, passeranno ad azioni clamorose di protesta».

«È una importante infrastruttura viaria - ha detto il sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio portavoce del movimento dei primi cittadini - che collega un territorio che comprende una comunità che conta circa seicento mila siciliani e gli interessi di almeno mezza Sicilia che ha nel Distretto del Sud Est il volano dell'economia. L'autostrada è strategica per lo sviluppo di una parte straordinariamente produttiva dell'Isola».

«Il diniego, dal punto di vista for-

male - ha detto il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassi - tende ad escludere un intero territorio dalle più basilari azioni di partecipazione attiva».

Per la messa in opera dello sblocca cantieri, tra i quali la costruenda autostrada Catania-Ragusa si è conclusa la marcia, venerdì, di protesta del senatore dem Davide Faraone e del deputato regionale del Pd Nello Di Pasquale, insieme ad alcuni attivisti che hanno percorso a piedi i 90 chilometri che separano Ragusa da Catania per sollecitare l'avvio dei cantieri già finanziati con dieci miliardi di euro. La risposta del ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Danilo Toninelli non si è fatta attendere. «Sull'autostrada Catania-Ragusa - ha detto il ministro - il mio dicastero ribadisce il forte impegno politico sull'opera, data la sua rilevanza, e la necessità di avviare i lavori il più celermente possibile. Al tempo stesso, anche allo scopo di tutelare l'interesse pubblico e l'adozione

di un sistema tariffario davvero sostenibile per l'utenza, ci rimettiamo alla verifica richiesta dal ministero dell'Economia e Finanze che in ogni caso dovrà perfezionarsi in tempi celeri e comunque non oltre un mese». «Toninelli mi sfida e dice che la Ragusa-Catania si farà, vincerò io. Sarò felicissimo di perdere questa sfida, purché si dia una mossa». «Direi, ben svegliato Toninelli - aggiunge Dipasquale - Il problema è ora passare dalle chiacchiere ai fatti».

E la Filca Cisl: «Siamo al fianco di tutti i sindaci siciliani contro lo stop dei lavori per la realizzazione della Ragusa-Catania», recita una nota a firma del segretario regionale della Filca Cisl, Paolo D'anca e della Filca Cisl Catania, Nunzio Turrisi, che aggiungono: «Da tempo chiediamo un tavolo tecnico per conoscere lo stato dell'arte della vicenda e invece assistiamo soltanto a inutili passerelle e continui proclami del governo nazionale». (SDS)

LA SICILIA

TONINELLI

«L'opera si farà
e avrà un pedaggio
sopportabile»

CATANIA. Per il ministro Toninelli non solo nessun dubbio, ma certezza. Il titolare del ministero delle Infrastrutture dice che la Ragusa-Catania si farà, dice che con le modifiche apportate al progetto e con la linea imposta dal governo gialloverde, il pedaggio costerà molto meno di quanto non fosse stato ipotizzato prima che arrivasse lui al ministero. La nuova Ragusa-Catania si farà, dice Danilo Toninelli, perché è opera strategica e il governo ci crede.

E così il ministro risponde anche al deputato regionale del Pd, Davide Faraone, che per richiamare l'attenzione sul mancato decollo del progetto e sui balbettii registrati a Roma più in sede di Cipe che di ministeri per la verità, nei giorni scorsi aveva affrontato a piedi il cammi-

no che divide Ragusa da Catania, evidenziando ancora una volta l'importanza di realizzare questa strada.

«Vincerò io e di parecchi chilometri - è stata la risposta di Toninelli a Faraone - perché l'autostrada Ragusa-Catania si farà e agli utenti non costerà nulla o quasi, al contrario di quel progetto che difende quel signore che ha fatto la strada a piedi».

Toninelli torna sul fatto che, come detto, con il progetto scelto dal governo il pedaggio della Rg-Ct dovrebbe essere di circa 3 euro, contro i 15 di cui si era parlato con il progetto precedente. Farà in tempo, passando e ripassando dalle forche caudine dei burocrati romani, il ministro a tagliare il traguardo della prima pietra? C'è da dubitarne. Fortemente.

A. LOD.

LA SICILIA

Palazzo Ina, il futuro è cominciato

Commissione. Riquilificare oppure demolire e ricostruire il palazzo sede di uffici comunali

LAURA CURELLA

Riquilificare Palazzo Ina, e quindi piazza San Giovanni, è uno degli obiettivi dell'amministrazione Cassì. La questione è stata affrontata ieri in commissione Assetto del territorio dall'assessore con delega all'urbanistica, Gianni Giuffrida, al cospetto dei rappresentanti del gruppo social "Abbattiamo il mostro", i medici Salvatore Tumino e Giovanni Digiaco. "Negli ultimi mesi sono state condotte indagini strutturali che ci consentiranno di capire lo stato di salute dell'edificio. Se i dati avvaloreranno la nostra ipotesi, avvieremo l'iter per la riquilificazione del palazzo comunale, oggi sede di diversi uffici. L'idea è di affidare l'incarico ad un progettista esterno che porti avanti la riquilificazione non solo dal punto di vista estetico ma anche energetico. Una delle azioni previste nei piani di Agenda Urbana è proprio l'efficientamento energetico di questa struttura, per 2 milioni di euro".

L'obiettivo è di far dialogare le diverse architetture in piazza San Giovanni, trasformando Palazzo Ina da elemento di disturbo ad un nuovo polo di attrazione. "Di dialoghi positivi tra antico e moderno nel mondo ce ne sono tantissimi - ha aggiunto Giuffrida - vogliamo un progetto che armonizzi la struttura con i diversi elementi della piazza".

Duplica il commento dei rappresentanti del gruppo social, nato due anni fa e che ha avuto il merito di tenere sempre alta l'attenzione sulla



difficile questione. Da un lato Digiaco, che aveva proposto tre ipotesi sull'odiata struttura architettonica, ha comunque plaudito all'intenzione dell'amministrazione di avviare una riflessione e rendersi protagonista di una scelta che non lasci piazza San Giovanni in una situazione degradante agli occhi della comunità iblea.

"Magari non sarà la soluzione che a noi sarebbe più piaciuta, in ogni caso vorremmo tornare ad essere coinvolti per apportare il nostro contributo di cittadini, non di tecnici".

"Dobbiamo sperare che le indagini statiche diano esiti negativi - ha invece commentato Tumino - perché la via scelta dall'amministrazione secondo



IL FRONTE DEL NO. «Da buttare giù, speriamo che l'esito dell'indagine sia tutto in negativo»

me indica mancanza di coraggio. Perché insistere nell'errore?". L'ipotesi migliore, secondo i due fondatori del gruppo social che conta circa 2500 like, sarebbe la demolizione, magari seguita da una ricostruzione in stile.

Entrambe vie non ritenute idonee dall'assessore Giuffrida, il quale ha fatto notare che uno squarcio al tessuto urbano storico non sarebbe certo meno degradante di un palazzo da riquilificare. Accantonata con fermezza anche l'ipotesi della ricostruzione in stile, una via senza alcuna sostenibilità economica, ambientale né di coerenza progettuale ed urbana. ●

LA SICILIA

Continuità territoriale: a Comiso il via libera per Roma e Milano

 Previsi due voli al giorno per Fiumicino e uno per Linate a partire dal 20 marzo 2020 a tariffe scontate

LUCIA FAVA

COMISO. Due voli al giorno per Roma-Fiumicino ed uno per Milano Linate, tutti con prezzi contenuti per i residenti in Sicilia. Dal 29 marzo del 2020 tutto questo non sarà un'utopia. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha infatti firmato il decreto che dà il via libera alla continuità territoriale in Sicilia. Non è il punto di arrivo del lungo percorso, avviato nel 2015 con l'emendamento presentato dall'on. Nino Minardo alla finanziaria nazionale, ma di certo è un pas-

saggio fondamentale.

I prossimi passi sono l'invio a Bruxelles di tutta la documentazione e la predisposizione del bando per i vettori da parte di Enac. Il tutto dovrebbe concludersi per la fine dell'anno, in maniera tale da far partire le nuove rotte sociali con la summer 2020.

Soddisfatto il presidente di Soaco, Silvio Meli. "E' un risultato parziale - commenta - ma importante, ottenuto grazie alla volontà di tutti coloro che lo hanno reso possibile: a cominciare dall'on. Minardo che ha presentato l'emendamento, per continuare con il governo Musumeci che ha fatto partire, a febbraio, la conferenza dei servizi, fino alla disponibilità del ministro Toninelli e di tutto lo staff del ministero dei Trasporti che, insieme ad Enac, ci hanno seguito passo dopo passo per predisporre il miglior progetto di continuità territoriale possibile".

Per assicurare la continuità territoriale siciliana, prevista solo per gli aeroporti di Comiso e Trapani, si è stimato un fabbisogno finanziario massimo complessivo di 48,373 milioni di euro, di cui 31,057 milioni di euro a carico dello Stato e 17,315 milioni a carico della Regione siciliana. La somma servirà a far partire, già dal 29 marzo

2020 e per un intero triennio, due rotte sociali dall'aeroporto di Comiso e 5 da quello di Trapani. Nel dettaglio, per quanto riguarda il Pio La Torre, sono previsti due voli giornalieri per Roma Fiumicino (uno tra le 7 e le 7,30 del mattino, l'altro tra le 18 e le 19) e viceversa (con partenza dallo scalo romano tra le 9 e le 10 e tra le 20 e le 21) ad un prezzo massimo di 38 euro (escluse tasse aeroportuali) per i residenti in Sicilia ed un volo giornaliero per Milano Linate (partenze tra le 11 e le 13 con ritorno tra le 13,45 e le 15,45 per il secondo) ad un prezzo massimo di 50 euro (escluse tasse).

Per chi non risiede nell'isola l'importo del biglietto potrà variare fino ad un massimo di 114 euro per la tratta romana e di 150 euro per quella milanese.

Le due nuove tratte dovranno essere attivate in esclusiva. Questo significa che se difficilmente Ryanair potrà mantenere l'attuale tratta Comiso-Roma, visto che serve entrambi gli scali della capitale (anche se a mesi alterni), potrà certamente continuare ad operare il collegamento per Milano Malpensa, dato che lo scalo previsto nel decreto della continuità territoriale è quello di Linate. ●

G.D.S.

Aeroporto di Comiso Zoom out Meli: al via il nuovo corso

Il presidente di Soaco: «Ad ottobre il bando per le nuove rotte»

Francesca Cabibbo

COMISO

La continuità territoriale è al rush finale. Il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli ha firmato il decreto che impone gli oneri di servizio pubblico negli aeroporti di Comiso e Trapani. Si conclude, positivamente, il primo step per l'avvio delle nuove rotte nei due aeroporti minori siciliani, con tariffe agevolate. A partire dal 29 marzo, da Comiso saranno avviate le nuove rotte bi-giornaliere per Roma Fiumicino e giornaliero per Milano Linate. Si volerà con tariffe agevolate. Il volo per Roma, per i residenti in Sicilia, costerà 38 euro (tariffa massima); il costo per i non residenti sarà di 76 euro in bassa stagione e 114 euro in alta stagione. Il volo per Milano costerà 50 euro per i residenti in Sicilia, mentre i non residenti pagheranno massimo 100 euro in bassa stagione e 150 in alta stagione. Le tariffe per i residenti in

Sicilia non subiscono variazioni legate alla stagione, mentre questo accade per i non siciliani.

Dopo la firma del ministro il decreto dovrà essere trasmesso a Bruxelles per l'approvazione della Commissione Europea. Poi tornerà in Italia e l'Enac dovrà indire la gara per affidare la gestione delle due tratte ed individuare la compagnia che si aggiudi-

cherà il servizio. Prima del bando, le compagnie che lo volessero potrebbero presentare istanza dichiarando la propria disponibilità ad effettuare quelle tratte, con queste tariffe, senza ulteriori oneri per lo Stato. Se così non sarà si procederà con bando. «L'intera procedura - spiega il presidente della società di gestione, Silvio Meli - dovrebbe concludersi entro il 2019. Il

bando potrebbe essere emanato già a settembre, massimo ad ottobre. Questo ci consentirà di avviare le nuove rotte, come previsto dal decreto, il 29 marzo». La sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, aggiunge: «È un grande risultato per il quale dobbiamo ringraziare il ministro Danilo Toninelli, ma anche il presidente della regione, Nello Musumeci, l'assessore regionale Marco Falcone, il dirigente regionale Bellomo che hanno spinto e difeso questo importante obiettivo. Il lavoro del management di Soaco e del comune potrà finalmente dare nuove rotte all'aeroporto».

Un aeroporto che, specie nell'ultimo anno, ha subito un calo costante nelle rotte. «Dipendiamo dalle scelte di Ryanair - spiega Meli - che lo scorso anno ha cancellato Dubino, ora Londra e Dusseldorf, mentre ha diminuito le rotazioni per Pisa e Roma. Con la cancellazione delle rotte europee diminuiscono gli afflussi turistici. Con la continuità territoriale, invece, il vantaggio sarà per il territorio. Sono rotte pensate per chi, dalla Sicilia deve recarsi a Roma e Milano per lavoro, con orari adeguati. Partire al mattino da Comiso (cosa finora impossibile) permette inoltre le coincidenze con gli aerei in partenza da Fiumicino verso le principali destinazioni dei cinque continenti». (FC*)



Camposanto. L'ingresso del cimitero

**La programmazione
Dal 29 marzo saranno
avviate le nuove rotte
bi-giornaliere per Roma
e Milano a costi bassi**

LA SICILIA

IL PRESIDENTE SOACO


«A giorni la firma del contratto con Blue Air per il Piemonte»



l.f.) La rotta per il Piemonte? Per il presidente di Soaco, Silvio Meli, dovrebbe essere ormai questione di giorni per la firma del contratto con Blue Air. Il numero uno della società di gestione chiarisce che si è perso tempo a causa dell'acquisizione della compagnia aerea da parte di una nuova società ma che la documentazione è pronta. Si attende a questo punto la pubblicazione del nuovo bando del Comune di Comiso. Il presidente di Soaco è ottimista. "A Palermo - spiega Meli -, nel corso dell'ultima riunione, è stato indicato il nuovo percorso per far sì che le compagnie possano partecipare al bando in sicurezza". Il nodo, in pratica, riguardava il rischio che gli incentivi andassero ritenuti aiuti di Stato, con danno per i vettori aggiudicatari delle tratte.

LA SICILIA

Ragusa-Catania: a Musumeci le fasce dei sindaci Ora il governatore le porterà a Roma per protesta

 Cassì: «Una settimana e poi nuove azioni»

MICHELE BARBAGALLO

I sindaci dei Comuni interessati dal progetto di raddoppio della Ragusa - Catania hanno consegnato ieri mattina le fasce tricolori nelle mani del presidente Nello Musumeci. Un nuovo forte atto di protesta per contestare lo

stop, quantomeno temporaneo, da parte del Cipe al progetto che permetterebbe di poter contare su una moderna infrastruttura. E in vista della prossima seduta, i sindaci hanno ottenuto che Musumeci a sua volta protesterà con il governo nazionale. "Se non si dovesse porre l'attenzione sull'arteria, i sindaci, con in testa il governo regionale, passeranno ad azioni clamorose di protesta", afferma Musumeci.

"E' un atto di protesta contro l'incapacità del governo nazionale di decidere, dopo promesse su promesse - dice il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - Allo stesso tempo, con gli altri sindaci,

ho accettato l'invito del presidente Musumeci ad attendere una settimana prima di dare avvio a nuove e ancora più forti proteste". Aggiunge Sebastiano Gurrieri sindaco di Chiaramonte Gulfi: "Lo scandalo del diniego dell'accesso agli atti ci fa sospettare che qualcosa non va. E poi Toninelli e la burocrazia romana adesso fanno capire che la strada è inutile. Ma come è possibile, visto che era strategica? Inoltre registriamo il 15% di incrementi turistici anche a seguito della fiction di Montalbano. La strada è utile, utilissima. E insieme a Musumeci andremo con forza a Roma a protestare". ●

LA SICILIA

Il Tar del Lazio: «Scioglimento legittimo»

Rigetto. I magistrati si sono pronunciati sul ricorso presentato dall'ultimo sindaco eletto, Giovanni Moscato che annuncia per domani una conferenza stampa per commentare la sua posizione con la nuova sentenza

➔ Penultima tappa prima del processo Exit Poll che è stato fissato per il 30 settembre

GIUSEPPE LA LOTA

Un'altra coincidenza. Nel giorno del secondo funerale del bambino travolto dal Suv giovedì scorso, arriva la notizia dal Tar del Lazio che rigetta il ricorso avverso lo scioglimento del Consiglio comunale presentato dall'ex sindaco Moscato nel mese di novembre del 2018. Non è ancora ufficiale, ma proprio l'ex sindaco annuncerà a breve una conferenza stampa nel suo studio legale per spiegare e commentare i motivi che hanno indotto il Tar Lazio a rigettare il ricorso presentato dall'avvocato Maria Cristina Le-



noci di Taranto con studio a Roma. Il ricorso era stato discusso dal Tribunale amministrativo il 3 luglio scorso.

Venerdì sapremo cosa ha da dire Moscato su questa novità che rappresenta la penultima tappa amministrativa prima dell'inizio del processo "Exit poll" fissato per il 30 settembre. Proprio in quella udienza Moscato uscirà di scena con una sentenza pronunciata dal gup al termine del rito abbreviato.

Non è escluso, adesso, che la sentenza del Tar Lazio faccia da apripista anche alla decisione che si attende ormai da un mese e mezzo dal Tribunale di Ragusa riguardo alla incandidabilità di molti soggetti coinvolti nello scioglimento del Consiglio comunale. A decidere sarà il Tribunale di Ragusa (presidente Biagio Insacco, a latere Fabio Montalto e Massimo Pulvirenti. Nessuno dei difensori, gli avvocati

Giuseppe Seminara, Carlo Pietrarossi, Valeria Zorzi e Roberto Russo Morasoli, azzarda pronostici sull'attesa sentenza del Tribunale. Escluso l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, come detto, già dichiarato candidabile alle prossime elezioni di qualsiasi natura, la sentenza del Collegio giudicante riguarda Giovanni Moscato, Alfredo Vinciguerra, Valeria Zorzi, Daniele Scrofani, Andrea La Rosa, Fabio Nicosia, Francesco Cannizzo e Rosario Dezio. Secondo il Tar il Consiglio è stato sciolto legittimamente, quale sarà la decisione del Tribunale sulle candidabilità? Un'altra tappa decisiva in vista del 30 settembre presso il Tribunale di Catania quando il giudice per le udienze preliminari del Tribunale etneo, Stefano Montoneri, giudicherà in un'unica udienza i due indagati che hanno scelto il rito abbreviato: finora Giovanni Moscato e Francesco Cannizzo, difeso dall'avvocato Michele Sbezzi. Il gup Montoneri ha motivato la decisione del rinvio al 30 settembre con la concomitanza di altri due processi di alto rilievo che saranno celebrati a Catania. Giovanni Moscato sperava di liberarsi prima possibile dal tormento giudiziario. ●

INCANDIDABILITÀ. Attesa ora la decisione del Tribunale di Ragusa attesa da molti ex dell'amministrazione

G.D.S.

Perché è stato giusto per il Tribunale azzerare l'Amministrazione

«Scarsa reazione ai condizionamenti»

VITTORIA

«Inerzia del Comune e scarsa capacità di reazione ai condizionamenti criminali» questi gli argomenti sui quali il Tribunale amministrativo ha considerato inammissibile il ricorso.

Sulla Gestione rifiuti il Tar riserva il capitolo più ampio. Secondo la Prima Sezione del Tribunale amministrativo «il quadro indiziario emerso negli atti prefettizi non è scalfito dalle considerazioni degli esponenti relativi alla necessità di fronteggiare una situazione "emergenziale"; l'organo politico avrebbe ingerito su procedure e termini di gara, «che sono sottratti alla competenza della giunta comunale e riservati agli apparati amministrati-

vi». Emergenza rifiuti? Il Tar prosegue: «gli stessi organi di controllo della Regione Siciliana hanno riscontrato che tra i fattori che avevano determinato la situazione critica nel settore dei rifiuti rientrava anche l'inerzia del Comune di Vittoria che aveva ommesso per oltre due anni e tre mesi di trasmettere gli atti necessari per avviare le procedure di gara del Piano di Intervento Aro, approvato in data 22 maggio 2015». Pure sulla gestione del mercato ortofrutticolo le considerazioni del Tar argomenta che «la relazione del Prefetto dà conto della dimostrazione di una consistente presenza delle consorterie mafiose nel mercato, gestito dall'ente comunale» riferisce delle minacce alla commissione per

l'assegnazione dei box, inefficaci gli atti posti in essere per il controllo degli accessi, giudicando «appurata inerzia e scarsa capacità di reazione ai condizionamenti della criminalità organizzata» che «assume, alla luce di quanto sopra esposto in ordine alla verifica dei presupposti per l'applica-

**Ex sindaco.** Giovanni Moscato

zione della misura dissolutiva, un rilievo fondamentale». E poi la «mala gestio nella concessione di sussidi, di cui hanno beneficiato anche soggetti legati da vincoli di parentela o affinità con esponenti delle consorterie criminali, e nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In tale ultimo ambito, il Prefetto dà anche conto dei risultati di una operazione di polizia giudiziaria che ha messo in luce l'esistenza di un accordo elettorale tra un consigliere comunale dimissionario e l'ex proprietario di un immobile confiscato».

Probabilmente nella giornata di venerdì, l'ex sindaco Moscato convocherà una conferenza stampa sull'argomento. (*GIAD*)

LA SICILIA

Multato ambulante comisano abbandona rifiuti e cartone dopo il mercato di Zagarone

Sorpreso dalle telecamere. All'uomo notifica una multa di seicento euro dalla polizia locale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Un ambulante di Comiso è stato multato dalla polizia municipale di Scicli perché sorpreso a scaricare il proprio furgone in prossimità dei cassonetti di contrada Spinello a Donnalucata. In pratica l'uomo ha preso parte al tradizionale mercato del martedì che si tiene nella zona artigianale di Zagarone per poi scaricare, prima di tornare nella sua città, l'intero furgone colmo di cartoni.

L'uomo ha creato, di fatto, una vera e propria discarica abusiva in viale delle Regioni, nella strada che porta al mercato ortofrutticolo di Donnalucata. Ad inchiodarlo sono state le telecamere nascoste installate dal Comune proprio per cercare di cogliere sul fatto chi, non facendo la raccolta differenziata, alimenta le discariche abusive e le aziende che, lavorando in nero, smaltiscono abusivamente i materiali di scarto. All'ambulante comisano è stata notificata una multa di ben 600 euro. Non è la sola che in questi giorni è stata recapitata a cittadini che sporcano il territorio, omettendo di fare la raccolta differenziata. Le telecamere sono state posizionate in tutto il pae-

se, campagne e borgate comprese, e sono decine le multe che stanno per essere recapitate a casa di chi trasgredisce. E' chiaro che non può essere questa la strada maestra per tenere pulito il territorio. Atteggiamenti consapevoli e responsabili da parte di tutti aiuteranno il Comune a tenere pulito l'ambiente con l'aiuto,

non sostituibile, dei cittadini. Già nelle settimane scorse altre multe sono state combinate a cittadini immortali a gettare la spazzatura in luoghi non autorizzati.

La multa all'ambulante comisano, conferma, in qualche modo, quanto denunciato al nostro giornale dall'ex assessore all'ecologia Lino Carpino che parlava quasi di una città presa d'assalto con il ritrovamento di sacchi dell'immondizia provenienti da altri comuni della provincia e non solo, alcuni, addirittura, riportavano il bollino del comune di Rosolini. In questo senso è andato anche il primo intervento pubblico del neo assessore Ignazio Fiorilla che ha richiamato i cittadini alla responsabilità invitandoli a collaborare segnalando anche chi agisce in maniera illecita. ●



Le telecamere controllano il territorio per scongiurare le discariche

LA SICILIA

Cimitero comunale, revocato il project financing

VALENTINA MACI

COMISO. La querelle sul cimitero sembra giunta ad un finale. Firmato dalla Giunta Schembari al completo, l'atto finale di revoca della prima delibera della precedente Giunta Spataro che aveva iniziato l'iter del project financing. "La restituzione alla gestione pubblica del cimitero è stato uno dei temi fondamentali del mio programma elettorale. Oggi, con orgoglio, la mia Giunta municipale e io possiamo dire d'aver mantenuto la parola data ai nostri concittadini - ha dichiarato il sindaco Schembari -

D'altra parte, allora all'opposizione avevamo chiesto l'indizione di un referendum perché fossero i cittadini ad esprimere la loro opinione. L'amministrazione da me presieduta, in questo primo anno di governo cittadino è andata avanti nel percorso intrapreso finalizzato alla revoca di quella decisione giudicata sbagliata e inaccettabile da parte della maggioranza dei cittadini comisani che, attraverso una petizione popolare del M5s, hanno manifestato la contrarietà al progetto della precedente amministrazione".

"Tra la prima delibera del 18 gennaio scorso - continua il primo citta-

dino - e quest'ultima, sono intercorsi, oltre al parere legale, altri atti e ricerche. Mi riferisco a una ricognizione attraverso censimento dei posti attualmente esistenti nel nostro cimitero e una relazione dettagliata e specifica, su mia espressa richiesta, acquisita dagli uffici i quali certificano come l'attuale area del cimitero di Comiso possa tranquillamente ospitare altre sepolture ancora per decenni, inoltre non c'è un pericolo imminente di igiene pubblica. Per il cimitero di Pedalino, già lunedì prossimo ci metteremo al lavoro per un cimitero su un terreno di proprietà comunale".

G.D.S.

A Vittoria il funerale dell'altro cuginetto ucciso: il vicepremier vuole cambiare la legge

Omicidio stradale, Di Maio: pene più aspre

Francesca CabibboPinella Drago
vittoria

«Vittoria merita una risposta straordinaria affinché il sacrificio di Alessio e Simone non resti vano». Il vicepremier, Luigi Di Maio, ha incontrato ieri a Vittoria il consiglio d'Istituto della scuola Portella della Ginestra, e docenti ed alunni della V B, la classe frequentata da Alessio e Simone D'Antonio, i cuginetti vittima dell'incidente stradale dell'11 luglio. «Serve un esercito di insegnanti - ha detto - per rispondere alle richieste della scuola. Il ministro ha invitato la scuola per l'inaugurazione dell'anno scolastico a Roma. Prima del funerale officiato dal vescovo, Carmelo Cuttitta, Di Maio ha incontrato di genitori di Alessio, che hanno lasciato la casa di via IV aprile e, insieme al padre, Alessandro, si è recato nella casa di Simone. Di Maio ha parlato di una nuova legge che possa inasprire le pene per l'omicidio stradale.



Nell'omelia, davanti a migliaia di persone, il vescovo Cuttitta ha chiamato al riscatto «dall'apatia di una società che ha perso i valori umani» ed ha aggiunto: «Alessio e Simone sono nella vita eterna e noi ce la dobbiamo ancora meritare».

Sono intervenuti il provveditore Melina Bianco, la preside, Daniela Mercante, ed il commissario straordinario Filippo Dispenza. Melina Bianco ha ricordato i due bambini, «gioiosi, educati, impegnati. Alessio amava le percussioni e voleva frequentare l'indirizzo musicale, Simone era chierichetto, impegnato nella parrocchia». E rivolta ai genitori ha aggiunto. «Voi avete centrato la vostra missione. Questi due bambini profumano di dignità. Da domani Vittoria sarà una città diversa. Io sono onorata di essere il loro provveditore». Ha salutato le autorità, non così presenti domenica per il funerale di Alessio, durante il quale «confesso di essermi sentita sola». Si è rivolta al ministro Di Maio: «Siete sicuri che volete investire sulla scuola?» ha detto. La preside, Daniela Mercante, ha ricordato che il giardino della scuola sarà «intitolato a Simone e Alessio e mamma Valentina planterà i girasoli, simbolo di gioia». Anche il giardino del municipio sarà intitolato ai due bimbi. Anche Dispenza ha annunciato che il giardino del municipio sarà intitolato ai due bambini ed ha augurato «la rinascita di Vittoria, città operosa e di gente perbene».

Da Vittoria a Scicli, dove ieri pomeriggio si è svolto il funerale della giovane mamma Martina Aprile, investita e uccisa domenica a Cava d'Aliga. Nel Santuario Maria SS. della Pietà della chiesa Santa Maria la Nova, gremito, il vicario foraneo don Ignazio La China ha officiato il rito funebre. «Una circostanza tragica ci spinge, come comunità cristiana e civile, ad essere vicini alla famiglia» ha detto nell'omelia il parroco.

Intanto, rimane in carcere Carmelo Ferraro, il giovane di 34 anni che era alla guida domenica notte della Lancia Ypsilon che ha investito Martina. Il gip Andrea Reale, dopo l'interrogatorio del giovane, convalidando l'arresto operato dai carabinieri della Tenenza di Scicli, ha disposto la custodia in carcere, come richiesta dal pm Andrea Sodani. Ferraro dovrà rispondere di omicidio stradale aggravato dall'uso di sostanze stupefacenti. (*FC*.*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Università: revocata l'interdizione solo all'ex prorettore Magnano S. Lio

► Per il Gip sono cadute soltanto per lui le esigenze cautelari

► Pignataro, invece, potrà insegnare in altri Atenei. Proroga indagini: a giorni il Gip darà risposta

San Lio che, come si evince da quel che scrive nelle motivazioni di revoca il Gip, ha evidentemente chiarito la propria posizione «... il quadro indiziario nei confronti dell'indagato per il reato di cui al capo 1 (associazione a delinquere) non appare dotato della gravità indiziaria necessaria per l'applicazione della misura interdittiva... pertanto va accolta la richiesta di revoca».

Nello specifico Giancarlo Magnano San Lio (assistito dagli avvocati Maurizio Magnano e Rosario Pennisi) nell'interrogatorio di garanzia del 4 luglio scorso ha chiarito che lui alla riunione presso l'ufficio del rettore Basile (dimessosi dal ruolo) il 16 settembre 2017 e relativa alla vicenda che riguardava la prof.ssa Lucia Malaguarnera, non era presente. Del resto è stata la stessa docente, ascoltata il 2 luglio del 2019 a dichiarare di non ricordare se il prorettore fosse stato presente in quella riunione. Assenza invece che sarebbe stata dimostrata come certa da Magnano e dai suoi avvocati. Interdittive invece rigettate, come anticipato all'inizio, per tutti gli altri nove professori raggiunti dal provvedimento, con una eccezione adottata per il professore Giacomo Pignataro, al quale è stata concessa l'autorizzazione a svolgere attività didattica e scientifica in ateneo diverso da quello di Catania (Pignataro insegna al Politecnico di Milano) do-

ve resta sospeso. Interdetti per un anno restano quindi Francesco Basile, Filippo Drago, Giuseppe Sessa, Giuseppe Barone, Giovanni Gallo, Michela Maria Benedetta Cavallaro, Carmelo Monaco e Roberto Pennisi. Per loro (c'è chi lo ha già fatto) è possibile ricorrere al "Riesame".

Ma torniamo all'inchiesta. La Procura, com'è noto da un paio di giorni, ha chiesto al Gip la proroga dei termini per svolgere le indagini in fase preliminare, nella misura massima (sei mesi) consentita dalla legge. Una richiesta che risale a fine Aprile scorso. Il Gip, che non si è ancora espresso e che attende che siano ultimate alcune notifiche, nel caso dovesse rigettare, tutte le indagini svolte fuori dai termini iniziali non avrebbero valore. In proposito con una memoria difensiva depositata da alcuni legali degli indagati, è stata avanzata opposizione alla richiesta della Procura. La proroga del termine delle indagini preliminari riguarda ventisei indagati: 12 nomi dei quali già presenti nell'ordinanza del Gip eseguita il 28 giugno scorso, gli altri 14, invece, apparsi per la prima volta e anticipati dal nostro giornale un paio di giorni fa. Tra loro l'ex sindaco Enzo Bianco e l'ex assessore comunale docente universitario Orazio Licandro. C'è anche lo stesso Magnano San Lio, che però ha goduto proprio ieri di un punto a suo favore. Evidente-

mente anche questi "nuovi" nomi, ufficialmente non presenti tra i 66 in elenco nell'ordinanza di fine giugno, erano già sottoposti a indagine ma per loro non furono richieste e quindi adottate misure personali, lasciandoli quindi secretati. Ipotesi quindi; tra queste c'è anche quella che per alcuni degli indagati potrebbero non essere scaduti - o non sarebbero di imminente scadenza - i termini investigativi, una condizione però improbabile considerato che il procedimento sarebbe unico. Altra domanda che ci si pone in questa fase è quella relativa alla posizione degli indagati (la maggioranza, sono 54) per i quali non risulterebbero richieste di proroga come invece fatto per i ventisei oggetto del supplemento d'indagine avanzata al Gip. In questo caso la loro posizione sarebbe o potrebbe essere "cristallizzata" ai termini originari e per loro la Procura potrebbe decidere lo stralcio o meno delle posizioni al termine proprio di questa fase preliminare. Quel che è certo è che l'inchiesta non è chiusa e di conseguenza non si possono escludere, come si dice, eventuali e ulteriori colpi di scena. Anche per questo c'è chi suggerisce, sostenendola, la linea del commissariamento dell'Ateneo in attesa almeno della chiusura delle indagini che l'ufficio distrettuale comunicherà ufficialmente. ●

ORAZIO PROVINI

CATANIA. Il Gip Carlo Cannella ha deciso ieri sulle richieste di revoca delle interdizioni avanzate dai legali dei dieci indagati coinvolti e sottoposti alla misura nell'ambito dell'inchiesta sull'Università. Sentito il parere dei pm, il giudice ne ha rigettate nove, accogliendone una. L'interdizione è stata infatti revocata all'ex prorettore Giancarlo Magnano di

LA SICILIA

Enea: ecco perché in Sicilia l'energia costa di più

PALERMO. A tenere alto il prezzo dell'energia alla Borsa elettrica in Sicilia è la capacità dei produttori con centrali termiche alimentate a combustibili fossili di approfittare dei momenti di vuoto nella produzione da rinnovabili e nella trasmissione in rete, soprattutto nelle ore serali. Lo scrive l'Enea nella seconda analisi trimestrale del sistema elettrico nazionale relativa al primo trimestre 2019.

Si legge, infatti, nel rapporto che «per quanto riguarda i prezzi zionali dell'energia, rispetto al primo trimestre 2018, il movimento al rialzo è stato relativamente omogeneo in Italia, intorno al +10% in tutte le zone, ma con l'eccezione della zona Sud, dove l'incremento si è fermato a meno del 6%, evidentemente perché la pressione al ribasso legata alla produzione delle fonti intermittenti rinnovabili ha esercitato un ruolo maggiore».

Quanto alla Sicilia, invece, «si conferma il rilevante premio ai produttori del prezzo medio della zona Sicilia

rispetto al Prezzo unico nazionale (differenza +10%) e più ancora rispetto a quello della zona Sud (+19%), evidentemente a causa del permanere di significativi vincoli di transito». L'Enea si riferisce in primo luogo al cavidotto sottomarino tra Sicilia e Calabria e, in secondo luogo, all'incapacità della rete di assorbire tutta la produzione da rinnovabili e di trasferirla da Ovest verso Est dell'Isola. Ma, osserva l'Enea, «in realtà la forbice tra i prezzi di Sicilia e zona Sud non è affatto omogenea nelle diverse ore della giornata, perché è quasi nulla nelle ore notturne (quando il solare è fermo, ndr), relativamente ridotta nelle ore successive (con l'eccezione delle ore 8 e 9 della mattina), mentre balza a quasi 50 euro a MWh nelle ore serali, quando evidentemente gli impianti termici tradizionali riescono a sfruttare meglio i vincoli di transito ed esercitare un maggiore potere di mercato».

M. G.

G.D.S.

Ma dice no ai divieti alle slot machine

Da Forza Italia il sì alla riforma degli Ato

PALERMO

Sosterrà la riforma degli Ato rifiuti e pure la legge che vieta l'utilizzo della plastica. Ma chiede di modificare in modo sostanziale la norma che introdurrà i divieti di apertura di sale da gioco e di sistemazione di slot machine nei locali pubblici.

È il piano di breve periodo di Forza Italia, che martedì sera ha riunito i deputati e gli assessori all'Ars sotto la guida del neo capogruppo Tommaso Calderone.

E per Calderone la prima novità «è proprio il clima d'unità e coesione» ritrovato. La presenza dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è sembrata all'esterno come un primo timido segnale di ricomposizione dello scontro in atto fino a qualche giorno fa. Anche se Calderone si affretta a precisare che «le scelte sul rimpasto spettano al partito, dunque a Gianfranco Miccichè».

Nell'attesa, il piano di breve periodo dei forzisti punta sull'approvazione di norme popolari, come quella che oggi sbloccherà i concorsi alla Regione: si vota stamani dopo che ieri sono stati depositati un centinaio di

emendamenti, la metà dei quali sarà dichiarata improponibile secondo quanto già annuncia dal presidente dell'Ars Miccichè. Per il resto sono quella sui rifiuti e la legge «plastic free» le due norme su cui si impegnerà Forza Italia: «Secondo noi vanno approvate entro la pausa estiva» anticipa Calderone. I forzisti si metteranno invece di traverso sull'altro disegno di legge pronto per il voto: «Noi non siamo d'accordo sulla equiparazione di una tabaccheria che ha al suo interno una slot machine a una sala giochi. Ne siamo convinti che si possa introdurre un divieto di realizzare sale o sistemare macchinette in locali che si trovano entro un raggio di 500 metri da scuole, ospedali e altri luoghi di aggregazione. Significa impedire di fatto l'esistenza di questo settore» è la sintesi di Calderone.

Resta ferma invece la volontà di portare una politica di segno diverso da quella della Lega. El'attacco dell'assessore alla Pesca Edy Bandiera al ministro Centinaio (di cui leggete in Economia, ndr) sui nuovi divieti per i pescherecci siciliani introdotti dall'Ueva in questa direzione.

Gia. Pi.

G.D.S.

Disco verde in commissione Lavoro all'Ars

Formazione, la legge compie i primi passi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Con il voto di maggioranza e opposizione ha compiuto il primo passo all'Ars la riforma della formazione professionale. Il via libera in commissione Lavoro permette alla legge di essere messa in calendario per l'aula: anche se prevedibilmente ciò non avverrà prima dell'autunno, visto l'ingorgo di norme in attesa.

Il testo approvato in commissione prevede la tutela di tutto il personale storico iscritto all'albo (circa 6 mila persone) «estendendo l'obbligo di assunzione da parte degli enti fino al 31 dicembre 2025».

La nuova formazione - sulla scia di quanto già fatto in via sperimentale quest'anno - sarà «a catalogo»: significa che gli enti presenteranno delle proposte di corsi che poi verranno finanziate a seconda del gradimento degli allievi, che si manifesterà attraverso le iscrizioni. Gli utenti avranno a loro volta un voucher spendibile per frequentare le lezioni.

Il testo punta a creare un più stretto collegamento col mondo imprenditoriale sia in fase di progettazione

dei corsi che attraverso tirocini estivi in azienda: «Durante l'estate infatti gli studenti potranno svolgere in aziende ed enti regionali delle attività che possono essere promosse anche attraverso l'erogazione di borse di studio» ha illustrato ieri il presidente della commissione Luca Sammartino.

Il disegno di legge prevede anche di potenziare il settore dell'orientamento professionale (cioè il supporto ai futuri allievi) e di rendere obbligatori i corsi di aggiornamento dei formatori.

Per Sammartino «da anni il sistema era opaco e con regole poco chiare ma adesso creiamo un sistema che finalmente sarà al servizio sia del cittadino che cerca lavoro sia dell'impresa che cerca risorse». Il testo soddisfa anche l'assessore Roberto Lagalla: «La riforma, condivisa con tutti i partiti, segna un passaggio politico particolarmente importante sia in termini di metodo e di elaborazione della proposta legislativa che in termini di superamento dei contenuti, ormai datati, della legge 24 del '76. Nascerà anche il Comitato regionale per la programmazione e il monitoraggio della formazione professionale».

L'ambasciatore di una Sicilia che sa sorridere

L'eredità, non solo letteraria, che lascia lo scrittore morto ieri Lo sdoganamento del dialetto ora compreso in tutta Italia l'invenzione di una Sicilia "nuova", più pop e meno cimiteriale e la creazione di un tipo di giallo che fonde Sciascia e Simenon

di Salvatore Ferlita La morte di un grande scrittore dà immediatamente la stura alla quotazione del lascito, in termini letterari e ideologici. Nel caso di Andrea Camilleri occorre orientare lo sguardo critico almeno in tre direzioni: il versante linguistico innanzitutto, che torreggia imperioso in seno alla sua vastissima produzione; quello della rappresentazione della Sicilia, dell'immagine dell'Isola che ha veicolato; infine, l'aspetto legato al genere letterario del giallo, prediletto dallo scrittore.

La lingua, dunque, che aveva messo fuori strada Leonardo Sciascia, amico di Camilleri, ma non suo estimatore riguardo alla pronuncia scelta: lo ha raccontato tante volte lo stesso autore del "Re di Girgenti", accompagnando le parole col suo sorriso irresistibilmente sornione. « Come puoi pretendere - lo incalzava l'illuminista di Racalmuto - di farti leggere con la lingua che usi? Questo impasto linguistico non lo capirà nessuno».

Mai abbaglio critico fu più smentito dalla storia: oggi possiamo affermare che prima di tutto questa lingua inventata gli ha garantito il successo in tutta Italia: il fenomeno all'inizio è dilagato nel Nord, dove i radical chic si divertivano ad articolare suoni che in qualche modo assomigliavano a lemmi oramai col marchio di fabbrica camilleriano: "minchia", "cabasisi", "camurria". Poi ha preso piede anche al Sud, dilagando come una specie di virus inarrestabile.

Occorre precisare che si tratta di una lingua messa a punto da Camilleri, una lingua che prima di lui non esisteva e che dopo di lui continuerà a sussistere solo nelle sue pagine. Si vuole dire che una cosa è la lingua di Camilleri, una koinè creata lavorando su una base dialettale, un dialetto della memoria che si contorce e mescola di continuo; un'altra cosa è il "camillerismo", ossia il becero mimetismo: non sono pochi i nipotini dello scrittore empedocline sbucati fuori negli ultimi anni come i funghi, ai quali si deve un idioma posticcio, manieristico, tremendamente epigonale. In merito allo stile del bardo isolano, non pochi detrattori hanno lanciato i loro strali avvelenati sostenendo che la sua pronuncia fosse annacquata, fiacca, poco rigorosa, per niente filologica. E viva Dio, viene da dire: Camilleri non assomiglia a Vincenzo Consolo e nemmeno a Stefano D'Arrigo, tanto per fare due nomi. Egli ha preso le mosse da Verga (la sintassi, i modi di dire, la ricchezza dei proverbi, lo smalto luccicante dei soprannomi) e da Pirandello traduttore del "Ciclope" di Euripide (il dialetto contadino del gigante e quello borghese di Ulisse, un "uomo di mondo" lo definiva, "uno che aveva fatto il militare a Cuneo"), e poi il coraggio l'ha ricavato da Carlo Emilio Gadda: il risultato è una lingua letteraria tutta sua (che ha lambito la perfezione nella " Concessione del telefono" e nel " Re di Girgenti"), riconoscibilissima, una carta moschicida per i suoi lettori. Lingua che ha messo a dura prova i traduttori di tutto il mondo, costretti a forzare gli argini degli idiomi di competenza, a contaminarle euforicamente con le parlate sezionali. Altro problema, di traduzione, è l'immaginario erotico- sessuale: una volta a chi scrive Monika Lustig ha ammesso le difficoltà riscontrate nel rendere al meglio le scene a sfondo erotico- sessuale, le contorsioni comiche ed espressionistiche. Sosteneva che il tedesco non riuscisse a contenere l'immaginario debordante di Camilleri.

Si diceva della "nuova" immagine della Sicilia: Andrea Camilleri ha messo in circolo un sembiante isolano privato della patina cimiteriale alla quale gli scrittori precedenti ci avevano abituati. Pur offrendone uno skyline a volte respingente, con tanto di

Cosa nostra inoculata quale tarlo malevolo e mai pago, egli ha reso la sua Isola più leggera, aerea, alla fine liberandola da alcune spire che da tempo la avvinghiano senza posa. Magari qualcuno dirà che la segnaletica disseminata risulti troppo riconoscibile, però non si può negare che Camilleri abbia indossato le vesti di ambasciatore amabile e incantatorio, rendendo la sua terra forse anche un po' più pop. Ad agevolarlo in quest'operazione ci ha pensato la televisione, grazie al fortunatissimo sceneggiato ricavato dalle avventure del commissario Montalbano: oggi, nell'immaginario collettivo, la Sicilia conta meno ipoteche imbarazzanti e più fascino, emana una sorta di forza incantatoria che le viene da un ricco patrimonio paesaggistico, gastronomico e, perché no, antropologico. Un vigore talmente irresistibile da influenzare anche il traffico aereo: più volte sono stati organizzati voli charter da località straniere alla volta dei luoghi di Montalbano.

Infine il genere letterario, ossia il poliziesco già sdoganato da Leonardo Sciascia, l'altro grande modello di Camilleri. Certo, le avventure del commissariato di Vigàta nascono dalla costola di " Il giorno della civetta" e di " A ciascuno il suo": il panellaro, il farmacista, il professore, il prete, eccetera. Dal canto suo l'autore di " La voce del violino" ha innestato la gemma sciasciana nella pianta simenoniana, del Simenon del commissario Maigret s'intende. Ne è venuto fuori un format perfetto, arricchito da un personaggio irresistibile, ossia Salvo Montalbano, da annoverare, assieme a Pinocchio, a don Abbondio, tra i pochi personaggi di carta miracolosamente palpitanti. Un personaggio che, romanzo dopo romanzo, ha mostrato sempre qualcosa di nuovo di sé, che è cresciuto, è cambiato, invecchiando assieme ai lettori e al suo creatore. E parallelamente cambiava anche la situazione politica, sempre più corrusca e urticante. Il commissario, oltretutto, è attorniato non tanto da comparse anodine ed esornative, quanto da personaggi, più o meno secondari, altrettanto ben caratterizzati.

Nelle mani di Camilleri il giallo è diventato un genere duttile, la cui forma assomiglia a quella dell'acqua, per citare uno dei titoli più fortunati della saga di Montalbano. Quest'ultimo, tra l'altro, ha fatto pure da apripista: dopo di lui altri commissari, investigatori di professione o per caso, hanno calcato le tavole del palcoscenico isolano.

L'ha detto lo stesso Camilleri, col suo solito pragmatismo: «Quando mi son messo a scrivere gialli ho avuto l'impressione di aver tolto il tappo a un lavandino otturato».

Ne è venuta fuori, sorgivamente, una specie di scuola siciliana del giallo: dopo di lui, tanto per citarne due tra i tanti, per fortuna diversissimi tra loro e non assimilabili al paradigma camilleriano, Santo Piazzese e Gaetano Savatteri.

Ha reso la sua Isola più leggera liberandole da certe pastoie e dotandola di una forza incantatoria



attualità

LA SICILIA

Conte avanti tutta contro Salvini

«Sui fondi russi risponderò io»

Il premier annuncia che andrà a riferire in Senato. Il leghista una furia, ma con i suoi esclude una crisi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Non sono fantasie, non è un'inezia ma una vicenda dai contorni gravi che va chiarita, con un atto di trasparenza. Ecco perché Giuseppe Conte scavalca Matteo Salvini e dà la

disponibilità a riferire al Senato sui presunti fondi russi alla Lega. «Il Parlamento è sacro e io, che sono la massima autorità del governo, riferisco», dichiara il premier, facendo capire di aver deciso di sopperire al «no» del leader della Lega. Il 24 luglio, mercoledì prossimo, sarà in Aula al Senato. Dopo averlo ascoltato, il Pd valuterà se proporre la sfiducia a Salvini. Ma sono le scelte del premier e del M5s a mandare su tutte le furie, in queste ore, gli uomini della Lega: il timore è che ci si avviti in una crisi senza controllo.

Il ministro dell'Interno ribadisce la sua linea nel corso di una visita a un gattile romano: «Se c'è un reato io sono il più cattivo e intransigente. Ma non mi interessano gli audio rubati e non riferisco sulla fantasia». Salvini



remmo che avessero sperato in una condanna», dichiara via Bellerio. Sferzante la risposta M5s: «Siamo felici per Garavaglia, ora convinca Salvini a riferire in Aula».

«Conte è sempre più premier di un monocolor M5s», dice sorridendo un leghista. Non passa inosservata la scelta di Conte di convocare, su proposta di Di Maio, un «workshop» con le parti sociali a Palazzo Chigi («la risposta al tavolo di Salvini»). Si nota anche che a un evento pubblico il premier abbia rimproverato il ministro Gianmarco Centinaio per le promesse eccessive in vista della manovra. La risposta è la minaccia leghista di far cadere il governo sull'Autonomia.

Ma Salvini, non si stancano di ripetere i suoi, non vuole votare. Per ora. Si va chiudendo la finestra del 20 luglio per il voto a settembre. Niente impedisce al leader leghista, che nella partita delle urne dà le carte, di far saltare il banco dopo. Ma il leghista sa che in quel caso si aprirebbe un nuovo scenario: per garantire la stabilità del Paese e fare la manovra, potrebbe crearsi un fronte di sostegno a un governo politico «di emergenza». E' nota la contrarietà del Colle all'eventualità di portare il Paese all'esercizio provvisorio. Ecco perché i leghisti sono tornati ad agitare lo spauracchio del ribaltone e di un Conte «bis» non più gialloverde ma giallorosso. Sia Nicola Zingaretti, sia Di Maio negano ogni possibilità. Ma l'idea, come conferma il contrarissimo Renzi, circola. Il taglio dei parlamentari, con il sistema maggioritario, rischia di «consegnare il Paese» alla Lega: Pd e M5s potrebbero unire le forze - è la teoria - per una legge elettorale proporzionale. ●

L'inchiesta va avanti

Gdf a caccia di documenti

MILANO. Fa un passo avanti e si estende ad altri protagonisti del meeting dello scorso ottobre all'Hotel Metropol di Mosca, l'inchiesta della Procura di Milano con al centro la trattativa italo-russa sulla presunta compravendita di tre milioni di tonnellate di petrolio che avrebbe dovuto, questa è l'ipotesi, fare arrivare alla Lega 65 milioni di dollari. Trattativa poi sfumata ma che è stata registrata in diretta da uno sconosciuto. L'audio è ora il principale atto delle indagini che persino Salvini qualche giorno fa si è augurato «facciano il

loro corso in fretta» perché nelle casse del movimento di cui è il segretario non è mai entrato nemmeno «un rublo».

Ieri la Gdf ha perquisito gli altri due italiani che oltre a Savoini erano presenti al meeting nell'albergo di lusso moscovita. Le Fiamme Gialle si sono presentate a casa e in un deposito dove Meranda, legale espulso nel 2015 dalla loggia massonica, ha trasferito i suoi documenti. Poi i finanzieri di Livorno hanno fatto visita a Francesco Vannucci nella sua villetta nell'alta Maremma.

si dice tranquillo ma le sue parole rivelano l'irritazione col premier: «Può scrivermi via lettera o whatsapp ma gli rispondo che non abbiamo chiesto e preso un euro fuori posto». I leghisti, a taccuini chiusi, si mostrano furiosi: «Conte sta trascinando il M5s - dice uno di loro - nella trappola del Pd e di chi vuole usare la vicenda Savoini per darci la strappata». «Aspetto con ansia che si chiuda l'inchiesta», dice Salvini. Forse teme, commenta un Cinque stelle, che nuovi dettagli lo travolgano.

A dare il termometro dei rapporti nel governo, c'è la vicenda di Massimo Garavaglia. Il viceministro leghista viene assolto nel suo processo milanese per turbativa d'asta. La prima buona notizia da un po', per i leghisti. Che si infuriano perché nessuno dei pentastellati di governo (e neanche Conte) commenta la notizia: «Non vor-

LA SICILIA

Violenza sulle donne, il Codice rosso è legge

Indagini sprint, pene aumentate, nuovi reati. Bongiorno esulta: «È miracolo». Pd e Leu astenuti

MICHELA SUGLIA

ROMA. Indagini più veloci e pene più pesanti nei casi di violenza sessuale e stalking ma anche nuovi reati come revenge porn, sfregi al viso e stop ai matrimoni forzati. Sono le principali novità del disegno di legge che modifica il Codice di procedura penale sulla tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, il cosiddetto codice rosso, approvato dal Senato in via de-

finitiva con 197 sì e 47 astenuti (tra cui il Pd e Leu). Il via libera è stato accolto con soddisfazione dal governo: «È un primo importante passo» che va «nella direzione della rivoluzione culturale di cui il nostro Paese - scrive su Fb il premier Conte - ha fortemente bisogno». Quella di dare, aggiunge Matteo Salvini, «più sicurezza e protezione alle donne vittime di violenza».

Il nuovo pacchetto di norme rappresenta «un miracolo», commenta il ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno. Subito dopo l'ok in Senato, chiama al telefono l'amica e compagna di battaglie civili Michelle Hunziker con cui nel 2007 ha fondato "Doppia Difesa", fondazione onlus nata per aiutare «chi ha subito discriminazioni, abusi e violenze». Le donne ora, sottolinea Bongiorno, «potranno chiedere e ottenere giustizia entro tre giorni». Anche secondo il guardasigilli Alfonso Bonafede lo «Stato dà una risposta molto forte: di-

ce ad alta voce che le donne in Italia non si toccano», sottolinea.

Decisamente meno entusiaste le opposizioni: Forza Italia parla di «un piccolo passo avanti», mentre il Pd lo definisce uno «spot pubblicitario».

Ecco le misure principali.

Denunce e indagini. La polizia giudiziaria dovrà comunicare al magistrato le notizie di reato di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate in famiglia o tra conviventi. E la vittima dovrà essere sentita dal pm entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

Violenza sessuale. Le pene salgono a 6-12 anni (finora era 5-10 anni). La violenza diventa aggravata in caso di atti sessuali con minori di 14 anni a cui è stato promesso o dato denaro.

Stalking. Si rischia il carcere fino a un massimo di 6 anni e sei mesi.

Botte in famiglia. La reclusione sale fino a 7 anni. Previste aggravanti.

Sfregi. Il codice penale si arricchisce

di un articolo sui casi di aggressione a una persona, con lesioni permanenti al viso fino a deformarne l'aspetto. Il responsabile è punito con la reclusione da 8 a 14 anni. Se lo sfregio provoca la morte della vittima, c'è l'ergastolo.

Stop a nozze forzate. Chi induce un altro a sposarsi usando violenza, minacce o approfittando di un'inferiorità psico-fisica o per precetti religiosi, è punito da uno a 5 anni di carcere (fino a 6 se ci sono minorenni).

Alt al revenge porn. Chiunque invii, consegni, ceda, pubblici o diffonda foto o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito di una persona senza il suo consenso, rischia da uno a 6 anni di carcere e una multa da 5.000 a 15.000 euro. La stessa pena si applica a chi, avendo acquisito le immagini, le invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso dell'interessato per danneggiarlo. Pena più aspra se l'autore è coniuge o ex o se sono usati strumenti informatici. ●

La lettera

Conte “Possibili danni all’Italia dopo il tradimento della Lega alla Ue”

di Giuseppe Conte

Gentile direttore, in questi giorni il suo giornale - come pure vari altri - si interroga sulle condizioni di salute della maggioranza di governo e prospetta un mutamento nel mio modo di interpretare il ruolo del Presidente del Consiglio.

I valori che ispirano la mia condotta sono sempre stati e saranno il rispetto delle istituzioni, da difendere sempre e comunque, la piena trasparenza nei confronti dei cittadini, la fedeltà assoluta agli interessi nazionali.

Le mie iniziative sono sempre ispirate da queste finalità ed è un errore pensare che possano essere dettate dall’orgoglio personale o suscitato dal ruolo, o anche dalla volontà di alimentare polemiche e contrasti politici.

Muovo dalla prospettiva europea. Ho subito chiarito che questo inizio della legislatura si preannuncia denso di sfide e di opportunità, che il nostro Paese potrà cogliere solo se noi rappresentanti istituzionali sapremo interpretare lo “spirito del tempo” e offrire soluzioni efficaci e sostenibili.

Molto spesso, intervenendo alle riunioni del Consiglio Europeo, ho chiarito agli altri leader europei che la Casa comune sta attraversando un momento di particolare fragilità. Alcuni dei suoi abitanti si sentono particolarmente privilegiati, sono contenti delle stanze loro assegnate e degli spazi comuni. Altri non la trovano particolarmente confortevole, non si sentono a proprio agio.

Dobbiamo comprendere le ragioni del disagio e delle insicurezze e offrire risposte adeguate, intervenendo, con urgenza, per invertire il progressivo processo di esclusione di fasce sempre più ampie della popolazione che si attendono dai politici visione e risposte concrete, in una prospettiva decisamente orientata alla crescita e all’inclusione.

I migliori amici dell’Europa sono gli europeisti critici, non quelli che si affidano a petizioni di principio.

Durante il negoziato preordinato alla designazione dei nuovi vertici delle Istituzioni dell’Unione mi sono dapprima opposto a soluzioni predeterminate e non elaborate nel consesso appropriato o nell’ambito del mandato congiunto che avevamo conferito al Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk. Successivamente, quando mi sono opposto a soluzioni alternative, l’ho fatto non per pregiudizi personali o politici nei confronti degli altri candidati vagliati, ma perché ho ritenuto che le soluzioni prospettate non fossero idonee a tutelare i nostri interessi nazionali e comunque a garantire il necessario rilancio per superare il difficile momento che l’Unione europea sta attraversando.

La designazione di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea è stata da me condivisa, per la sua storia personale e politica, e perché questa soluzione avrebbe consentito all’Italia di ottenere un portafoglio economico di rilievo, in particolare la “concorrenza”, come da me richiesto, e avrebbe aperto a buone prospettive per l’Italia anche con riguardo alle restanti nomine.

Nei giorni precedenti la votazione della neo-Presidente ho invitato i parlamentari europei delle forze politiche che sostengono la maggioranza interna ad appoggiare questa candidatura, proprio in ragione dei sottesi equilibri e garanzie. Aggiungo che il

discorso programmatico della neo-Presidente ha confermato molte delle priorità che stanno a cuore al nostro Paese, in tema di politiche sociali, di misure per l'occupazione e per la tutela dell'ambiente, di contrasto al traffico illegale di migranti.

Come è noto gli Europarlamentari eletti con la Lega, a differenza di quelli del MoVimento 5 Stelle, hanno espresso voto contrario. Non sono in condizione di prefigurare se questa contrarietà avrà ripercussioni sulle trattative che si svolgeranno per definire la composizione della squadra di neo-Commissari. Di certo non si tratta di rivendicare una "poltrona" a beneficio di una singola forza politica. Si tratta di difendere gli interessi nazionali e di rivendicare per l'Italia il posto di prestigio che merita.

Passando alla manovra economica, ho letto con attenzione la lettera del Ministro e Vicepresidente Di Maio, ieri pubblicata sul Sole 24 Ore, con la quale mi sollecita l'apertura di un confronto tra Governo e parti sociali sulle norme necessarie a rilanciare il nostro sistema economico e sociale. Accolgo senz'altro questo invito e annuncio che, già per la prossima settimana, convocherò a Palazzo Chigi tutti i rappresentanti sindacali, delle imprese e delle altre associazioni di categoria, per un confronto ordinato e proficuo con la partecipazione di tutti i Ministri, in modo da acquisire, all'esito delle diverse interlocuzioni, una condivisa valutazione sulle varie istanze, utile a definire i contenuti della manovra economica in coerenza con gli interessi generali dei cittadini.

Ho già chiarito che ogni iniziativa compiuta da una singola forza politica, perseguita separatamente, è pienamente legittima, ma non può sostituirsi al pieno contraddittorio tra tutte le parti politiche e sociali, alla presenza dell'intero Governo, come impongono le regole di correttezza istituzionale. La legge di bilancio, infatti, è l'espressione massima dell'indirizzo politico della maggioranza, e - più di ogni altra - richiede piena condivisione e coordinamento dal Vertice. Una iniziativa perseguita senza un principio di coordinamento rischia di complicare - non già di agevolare - il processo decisionale e, in particolare, la più completa formazione ed espressione della politica generale di governo, con il risultato di compromettere l'efficacia della nostra azione.

Quanto alla vicenda "moscovita" che occupa da qualche giorno i giornali, preciso che le forze di opposizione mi hanno chiesto di riferire in Senato e per questa ragione, ritenendo sacre le prerogative del Parlamento, ho immediatamente acconsentito alla richiesta. Ritengo improprio anticipare in questa sede i contenuti della mia informativa, anche perché sarebbe irrispettoso nei confronti dei Senatori.

Posso però garantire che riferirò, in piena trasparenza, su tutte le circostanze e le notizie che sono a conoscenza mia e di tutti i Componenti del Governo che presiedo. Questo intervento sarà l'occasione per ribadire al Parlamento la nostra collocazione geo-politica e per confermare la mia più elevata sensibilità nella tutela della nostra sicurezza e sovranità nazionale.

Da ultimo, prendo atto che nel dibattito pubblico si intensificano le congetture su scenari futuribili e su nuove maggioranze di governo, alcune delle quali mi vedrebbero personalmente coinvolto.

Ho assunto un alto incarico sulla base di una specifica maggioranza con un progetto di governo ben definito. Confido di potere completare questo faticoso impegno sino al termine naturale della legislatura, in modo da realizzare appieno l'ambizioso piano di riforme economiche e sociali e di modernizzazione del Paese.

Se questa esperienza di governo dovesse interrompersi in via anticipata, non mi presterò, tuttavia, a operazioni opache o ambigue. Assicuro che il percorso si realizzerà in modo lineare e trasparente, nelle sedi appropriate, per rispetto del Parlamento e dei cittadini.

Posso compiere errori di valutazione e rivelarmi mancante nell'azione, ma è certo che sino a quando avrò responsabilità di governo mi batterò affinché tutti i cittadini possano recuperare piena fiducia nelle istituzioni di governo, e affinché le istituzioni, tutte le istituzioni, possano meritare questa fiducia. Su questo non transigo e mai transigerò.

Il Pd e l'idea ribaltone Zingaretti chiude ai 5S Renzi: c'è chi ci prova

Il segretario: "Se si apre la crisi si deve andare al voto". Delrio: "Solo un dialogo istituzionale". Di Maio attacca: "I dem sono il peggio"

di Giovanna Casadio

ROMA — Il ribaltone non è dietro l'angolo. Ma chi potrebbe davvero escluderlo? Il Pd nega qualsiasi feeling con i 5Stelle, che a loro volta reagiscono giurando di non pensare affatto a un tradimento dell'attuale maggioranza giallo verde. Però non solo nella Lega, sotto botta per Moscopoli i sospetti avanzano, c'è pure il voto in Europa, dove i grillini hanno reso possibile l'elezione della von der Leyen alla presidenza Ue, che irrita Salvini ed è invece molto apprezzato dai dem. Un segnale che non si può ignorare: commentano a Montecitorio i deputati democratici mentre pensano a una mozione di sfiducia a Salvini sull'affaire dei fondi russi. In una riunione dei parlamentari poi, il Pd discute di «governo in confusione e maggioranza che traballa».

S'incarica di smentire futuri possibili accordi con i grillini il segretario dem Nicola Zingaretti: «Per l'ennesima volta: non esiste nessuna ipotesi di governo Pd-M5S. Nel caso di una crisi di governo, la nostra posizione resta di dare la parola agli italiani. Non ci sono state e non ci sono in queste ore prospettive di incontro tra noi e il 5Stelle». Insomma, la strada maestra sono le urne: questa la posizione ufficiale del Pd. E d'altra parte la pagina Facebook del Movimento pentastellato non è da meno: «Giusto per buttarla in caciara, tutti i giornali parlano di alleanza tra 5 Stelle e Pd. Vogliamo ribadirlo, non faremo mai nessuna alleanza con il Partito di Bibbiano!». A rincarare la dose c'è anche Di Maio che, prendendo spunto dalla bagarre nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia sugli insulti sessisti del dem Andrea Romano (che smentisce) alla presidente grillina Francesca Businarolo, attacca: «Per noi il Pd rappresenta il peggio insieme con il Cavaliere».

Nel Pd nessuno è disposto ad ammettere approcci con i grillini. Matteo Renzi, l'ex segretario che inaugurò la tattica dei popcorn dopo le elezioni politiche - per dire che il Pd doveva stare a vedere cosa facevano i 5Stelle e mai mischiarsi con loro - parla di colpo di sole: «Altro che colpo di genio riproporre l'accordo, è un colpo di sole». Però lancia una battuta avvelenata: «Qualcuno dei nostri forse vorrebbe provarci davvero, chissà». E Carlo Calenda: «Pd-5Stelle? Spero sia il sole o gli eccessi alcolici».

Assicura Graziano Delrio, il capogruppo dem alla Camera: «Non c'è nessuno che sta lavorando a questo. Si può pensare a un dialogo istituzionale, ma niente che prefiguri intese di governo». E Francesco Boccia, tra i più aperturisti verso i 5Stelle: «Abbiamo avuto ideali e valori comuni ma con questo gruppo dirigente grillino alleato e subalterno alla Lega, è improbabile l'intesa. Però decide il presidente della Repubblica e il Parlamento in caso di crisi». Nel Pd tuttavia si moltiplicano le illusioni: i segnali di fumo ai grillini non sono solo fantasia.

Segretario dem Zingaretti, governatore del Lazio

Ciao nostro maestro Montalbano

Andrea Camilleri è morto a Roma a 93 anni. Era lo scrittore più amato. Ha lasciato un libro-testamento con il suo commissario

f

Non ho paura di niente, neanche della morte. Io e lei ci rispettiamo. Accogliere la morte è un gesto dovuto, è saggezza. Sei già morto nell'atto stesso della tua nascita

di Paolo Mauri

Andrea Camilleri è morto all'ospedale Santo Spirito di Roma, dove era stato ricoverato il 17 giugno scorso in rianimazione dopo un arresto cardiocircolatorio. Per settimane l'affetto dei lettori, delle persone comuni, del mondo della cultura e dello spettacolo ha accompagnato la sua malattia, fino all'aggravarsi delle sue condizioni di salute e alla morte, nella mattinata di ieri. Aveva 93 anni, ne avrebbe compiuti 94 il prossimo 6 settembre.

Lo scrittore, sembra impossibile dovergli dire addio, è per me innanzitutto una voce (non parlo di quella reale, roca d'anni e di fumo), una voce che narra e recita intrattenendo un pubblico che via via si allarga, diventa una platea immensa, grazie anche alla televisione che moltiplica l'effetto. Dico una voce perché l'opera di Camilleri presuppone l'oralità: la sola che può dare il dovuto risalto alla lingua prescelta, a quel siciliano così pastoso e "parlato", a tratti persino caricaturale, che è parte essenziale della sua opera. Oralità vuol dire teatro, messinscena. Ora noi sappiamo che nella sua lunga e laboriosa esistenza Andrea Camilleri ha avuto molto a che fare con il teatro — tra qualche giorno sarebbe salito sul palco delle Terme di Caracalla per raccontare la storia di Caino — con le riduzioni teatrali radiofoniche e con gli sceneggiati televisivi che hanno origini eminentemente teatrali più che cinematografiche. C'era anche lui in Rai all'epoca della serie del tenente Sheridan, interpretato da Ubaldo Lay, e c'era lui dietro le quinte del Maigret che aveva il volto di Gino Cervi. Siamo agli anni Sessanta: l'epoca del Camilleri romanziere è ancora lontana, ma l'apprendistato sui canovacci del giallo è già in atto da un pezzo. Quando scoppia il caso Montalbano, Camilleri ha già in bibliografia un romanzo di peso come *Un filo di fumo*, che risale al 1980 (il titolo cita da *Madame Butterfly*) nel quale rivela la sua passione per la ricostruzione storica di ambienti e personaggi: una passione mai sopita che di tanto in tanto si riaccende tra un Montalbano e l'altro. Si pensi al lungo lavoro sul *Re di Girgenti*, ambientato nella Sicilia tra fine Seicento e Settecento e ben definito da Salvatore Silvano Nigro (suo critico, lettore ed esegeta) un *cunto*, un *récit-poème*, dunque ancora una volta un racconto orale, di cui solo la voce può restituire tutte le sfumature. E per narrare le gesta di Zosimo, re contadino destinato alla forca, il suggerimento è ancora di Nigro, Camilleri ha in mente la *Cronica* di anonimo romano che racconta le gesta di Cola di Rienzo. Il re di Girgenti vede la luce nel 2001, quando il pubblico ormai vede e vuole solo Montalbano.

Che Camilleri sia stato sopraffatto dal personaggio è un dato di fatto. Lo aveva creato in omaggio a Vázquez Montalbán: lo scrittore spagnolo che ha creato il detective Pepe Carvalho, ma che aveva anche una passione per la cucina. Camilleri aveva in animo di lasciarlo perdere, Salvo Montalbano, dopo le prime storie, ma, per così dire, gli applausi del pubblico e la spinta dell'editore lo avevano richiamato in scena. Le storie di Montalbano sono, e questa è una ovvietà, dei gialli. Camilleri aveva in mente una frase di Sciascia: «Il romanzo giallo in fondo è la migliore gabbia dentro alla quale uno scrittore possa mettersi, perché ci sono delle regole». Infatti, seguitava Sciascia, l'autore non può «barare sul rapporto logico, temporale, spaziale del

racconto». I gialli di Camilleri sono dunque ben fatti e, per così dire, rispettosi delle regole. La Sicilia della mafia e del malaffare viene combattuta dal commissario, ma i bersagli sono anche altri: la burocrazia che tutto insabbia, l'abitudine dei potenti di proteggersi tra loro in un gioco delle parti difficile da scardinare. Ma se dovessi dire qual è il plot dei romanzi che hanno per protagonista Montalbano, direi che è la ripetizione di gesti, situazioni, dialoghi. Il teatrino di Montalbano dunque, messo in scena, ad ogni inchiesta, da lui e dai suoi collaboratori: Mimì Augello, Fazio, Catarella e poi il medico legale, il padrone del ristorante e i personaggi femminili. Una vera commedia dell'arte, che ancora una volta fa pensare a questa remota tradizione italiana (poi riformata da Goldoni), quando oralità, gestualità e improvvisazione tenevano la scena nelle piazze e nei teatri. Camilleri, che ha frequentato a lungo anche Pirandello, sa tutto del teatro, ma qui è come se avesse voluto toccare le corde antiche del recitare, del muoversi liberamente intorno a uno schema. Infatti: Montalbano, lo ripetiamo, ha le sue uscite fisse. Il culto del cibo, la nuotata nel mare davanti a casa, la passeggiata solitaria, il rapporto con Livia che vive in Liguria, ed è una presenza assenza molto particolare, i contrasti, veri o finti, con il medico legale... E uscite fisse ha anche Mimì Augello, sciupafemmine, amico e braccio destro, comunque investigatore di vaglia. Fazio opera, diligentissimo, in silenzio. Catarella (che qualcuno ha accostato a Pulcinella) fa rumore ogni volta che si muove. Insomma il lettore (che diviene poi spettatore della serie tv) segue la storia, lo svelamento del delitto alla base del romanzo, ma anche e forse soprattutto la messinscena che in ogni storia si ripete e deve alla ripetizione la sua forza trainante. A questo punto l'esegesi del caso Camilleri (perché un caso resta e a tutto tondo) è appena iniziata. Rileggere La forma dell'acqua, Il cane di terracotta, I ladri di merendine, Il metodo Catalanotti e via seguitando per decine di titoli, consentirà al lettore di godere della compagnia di un geniale intrattenitore che ha saputo coniugare la tradizione italiana novellistica e teatrale con l'antropologia popolare da cui ha tratto toni e parole.

Come accade spesso agli scrittori italiani, Camilleri ha dovuto crearsi una propria lingua, un po' vera e un po' inventata, così come inventato (ma preso in prestito dal vero) è il paese di Vigàta. Camilleri, senza trascurare gli altri romanzi tutt'altro che secondari, vivrà a lungo in Montalbano, nei suoi scatti d'ira e nelle sue debolezze. Vivrà anche dopo il suo addio avendo lasciato nella cassaforte di Sellerio un romanzo da pubblicare postumo, l'uscita di scena del commissario. Il personaggio ha battuto l'autore, il che vuol dire, alla fine, che l'autore ha vinto la sua scommessa.

Ha pubblicato oltre cento titoli e venduto soltanto in Italia più di trenta milioni di copie La fortuna è arrivata nel 1994 con le avventure del suo commissario, portato anche in televisione e tradotto in trenta lingue

MARIO DE RENZIS/ANSA

Le sue frasi